

IL COMMERCIO FRIULANO

Mercoledì
28
Febbraio
1951

DIREZIONE e REDAZIONE: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 65-20 - AMMINISTRAZIONE: Udine, piazza Duomo 5 - Tel. 24-20 - Casella Postale N. 5 - Conto corrente postale N. 95469 - Spediz. abb. postale, Gruppo II - ABBONAMENTI: annuo L. 900 - Semestrale L. 500 - Sostentore L. 2.000 (Gli abbonamenti non disposti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno).

Periodico regionale d'informazioni economiche

PUBBLICITA': Soc. per la pubbli. in Italia «SPI»: Udine, via San Francesco 1/1 - Tel. 30-61 - Prezzi per mm. d'altezza: commerciali L. 30; Finanziarie e legali L. 50; Sentenze, aste, concorsi L. 75; necrologi L. 50; Dichiarazioni di testi cambiari L. 150 per riga - Avvisi economici L. 20 per parola - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - Esce ogni quindici giorni

ECONOMIA DI OGGI

fare delle previsioni in una situazione economicamente fluida, non è cosa facile. Allorquando eravamo fermamente convinti, lo si legge in un precedente editoriale, che la Borsa avrebbe normalizzato il suo ambiente, così sensibile alle mosse dei mercuriferi, percorrevamo la strada del prossimo, vi saranno per noi latini i fari che indicheranno la rotta per salvarci da un naufragio.

Casimiro Falletti

I "fondants,"

Una delle ultime trovate di alcuni «industriali» della zona franca per piegare ancor più la già straziata disposizione della franchigia ad una completa elusione della legge, è quella della «confezione» dei «fondants in pani». Essi fondono lo zucchero che acquistano in completa esenzione di ogni diritto doganale, lo mescolano con una certa quantità di glucosio, e lo «esportano» in franchigia fuori provincia come prodotto «lavorato» di zona franca, vendendolo a prezzi di concorrenza. Ciò non solo offende ogni principio giuridico ed economico di applicazione del provvedimento, e frutta ogni effetto di creare lavoro in città; ma crea anche un sensibile danno al normale commercio dello zucchero sul mercato extra, zona franca, e segnatamente a Trieste ed a Udine.

Ciò ancora non fa altro che screditare il buon nome del commercio isolino, che sempre più viene accusato di steole concorrente nei confronti delle zone vicine, oltre che (per certi prodotti) di poca serietà per la scadentissima qualità di produzione. Fatto quest'ultimo già scontato da tutti, si è quindi voluto depauperare i loro magazzini, nella certezza che i rifornimenti futuri saranno più onerosi. Diminuendo la offerta, i prezzi si eleveranno, nè gli uomini potranno agire le leggi economiche.

La legge Togni, che è un nuovo mezzo delle misure che adotterà il Governo nell'imminente futuro, per coordinare la produzione dei beni di consumo con quella destinata alla difesa militare, ha ayuto carattere di urgenza: Per essa si chiederà forse una moderazione, ma comunque è stata un'inopinata campanello d'allarme. Delega al Governo per la difesa dei prezzi e la stabilità monetaria, denunce di certe materie pregiate, sono motivi di stordimento ed anche di un accrescimento degli indici dei prezzi, con le conseguenze anomali di una continguità di emergenza.

Quale sia l'efficacia delle contromisure finanziarie non è dato sapere. E' incontrovertibile che, in teoria, la delega chiesta dal Governo al Parlamento per il settore dei prezzi e dei consumi dovrebbe essere un freno ad eccessive tendenze rialistiche. La riforma fiscale, e quindi, il rincrudirsi dei tributi, e la emissione di titoli pubblici saranno mezzi per evitare lo svilimento della moneta.

Si auspica, poi, che l'intervento si limiti al controllo dall'alto degli investimenti, nel riammo, nell'industria meccanica, tessile e chimica e nelle esportazioni. Non si cala nel vincolismo, ricetta di effetto controproducente, perché con esso i prezzi continueranno la loro ascesa ed i cicli produttivi si gonfieranno con un mercato non fatto nel riassorbimento.

Il consumatore rimanga vigile, non faccia come Edison che si tolse la vista per non vedere il proprio destino. Purché il Governo sia accorto e non ingeneri del pa-

Giuste osservazioni LE SPEREQUAZIONI TRIBUTARIE attraverso una recente monografia

SI DISTRUGGE CON UNA MANO QUELLO CHE CERCA DI COSTRUIRE L'ALTRA

Se non andiamo errati, il Senato e la Camera dei Deputati hanno recentemente approvato una legge che ha per titolo queste chiare e impegnative parole: «norme sulla sperequazione tributaria». Non diremo che il sistema dei pesi fiscali risultante da questa legge sia proprio l'ideale della perfetta elusione della legge, è quella della «confezione» dei «fondants in pani».

Però non si riesce davvero a comprendere come il proposito di «perequare» l'imposta erariale possa andar d'accordo, non forse con la deliberata intenzione, ma certo con la consapevolezza — che non può mancare negli organi direttivi della politica finanziaria — di «sperequare» ulteriori

monografie recentissima, curata da un giovane studioso, il prof. Giovanni Gallo, che per incarico della Federazione generale italiana del commercio ha elaborato osservazioni e proposte intorno al disegno di legge che si trova ora all'esame del Parlamento, corredandone di un'ampia e diligente documentazione statistica. Sarà dunque interessante sapere che l'incidenza per abitante della quota media di imposta sui generi extra tariffa va da lire zero per i Comuni che hanno risparmiato ai loro cittadini questo balzo.

Ciò non avviene, come ci auguriamo, non a tutti, ma a molti. Proprio così, giacché il provvedimento in corso per la finanza locale, consolidando ed ampliando l'eccezionale facoltà attribuita nel dopoguerra ai Comuni, di levare balzelli sui consumi oltre la gamma dei generi compresi nella tariffa del 1931, viene consolidata e a generalizzare una delle cause più certe e manifeste di sperequazione del nostro sistema fiscale.

Dati statistici

Dati assai interessanti su questo punto fornisce una

monografia recentissima, curata da un giovane studioso, il prof. Giovanni Gallo, che per incarico della Federazione generale italiana del commercio ha elaborato osservazioni e proposte intorno al disegno di legge che si trova ora all'esame del Parlamento, corredandone di un'ampia e diligente documentazione statistica. Sarà dunque interessante sapere che l'incidenza per abitante della quota media di imposta sui generi extra tariffa va da lire zero per i Comuni che hanno risparmiato ai loro cittadini questo balzo.

(Continua in IV pagina)

UN CIRCOLO VIZIOSO DA SPEZZARE

Per la diffidenza del Fisco le evasioni dei contribuenti

La caotica distribuzione strutturale del carico tributario è peggiorata anche dalla larga evasione legata ad illegale che si concreta soprattutto in certi settori economici. Si è creato in questo campo un circolo vizioso che bisogna recidere: difendendo preconcittato del fisco rispetto alle dichiarazioni del contribuente; tendenza naturale del contribuente ad evadere. In tal modo tra fisco e contribuente si ingaggia una lotteria dalla quale spesso tra le due parti, in causa riesce vincitore non il giusto ma il piùabile o il più forte. La mancanza di una moralità fiscale del partito del contribuente, la impreparazione professionale di molti funzionari delle imposte, la cronica disorganizzazione degli uffici, la pratica (non teorica) inadeguate-

za delle sanzioni fiscali, l'incapacità del fisco di identificare i nuovi contribuenti, ecc., sono altrettanti inconvenienti del nostro sistema tributario che si aggiungono a una politica delle spese del tutto insoddisfacente, e che prima o poi, in un momento o nell'altro, bisognerà superare se si vuole procedere ad una vera e propria riforma del sistema tributario.

Così il cosciani (C. Cosciani - La Riforma Tributaria - La nuova Italia - Firenze 1950) analizza, sintetizzando e fa una diagnosi accurata dell'attuale situazione fiscale, in via di attuazione presso gli uffici finanziari.

La legge stralcio

La legge non è la riforma, ma è la premessa necessaria alla riforma stessa; la cosiddetta "legge stralcio", contenente quegli elementi che sono stati considerati strettamente indispensabili per attuare il sistema della dichiarazione. Trattasi della legge sulla perequazione tributaria e il rilevamento straordinario, pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" n. 25 del 31 gennaio 1951 e in via di attuazione presso gli uffici finanziari.

Il provvedimento intende creare in nuova concordanza atmosfera tra fisco e contribuente; spezzare il circolo vizioso, riducendo alcune aliquote, operando con benefici sul passato, richiamando il contribuente al preciso dovere di pagare le imposte su una base di rinnovata giustizia. Quattro i punti fondamentali contenuti nella legge: a) dichiarazione annuale; b) riduzione di alcune aliquote; c) sanatoria del passato; d) rilevamento fiscale straordinario.

La dichiarazione annuale dei redditi che è alla base del nuovo criterio informativo, la revisione delle imposte dirette con la riduzione delle aliquote della complementarietà progressiva e della R. M., la sistemazione del passato, il rilevamento fiscale straordinario al quale sono connesse penne pecuniarie detentive per colpire gli eventuali evasori, creeranno certamente la base per una futura, più ampia riforma strutturale di tutt'el sistema.

Riferendosi alla legge esposta pubblicata il Ministro Vanoni ha opportunamente rilevato: "E' questo un primo decisivo passo per il rinnovamento del nostro ordinamento tributario. Uno Stato moderno, col gravame sempre crescente di pubbliche spese, richiede entrate tributarie notevoli. E' una necessità di giustizia sociale alla quale tutti i Ministri delle Finanze sinceramente mirano, ma disgraziatamente sono rari coloro che sanno trovare in essere i mezzi atti a raggiungere il fine (Amoroso L.). Considerazioni sui riflessi del prezzo, sulla rendita monetaria, sulla funzione economica dello Stato - Rivista di Politica Economica febbraio 1950 - pagg. 121-132).

La perequazione tributaria — come abbiamo già rilevato — porta con sé la totale controversezza del tutto contro l'evasione, punto questo che preoccupa ampiamente la Amministrazione Finanziaria, che vuole eliminare situazioni di pressione fiscale assolutamente inopportuni ed altre basate sulla più evidente e paradossale forma di "concorrenza nella evasione".

Così, mentre da un lato l'amministrazione finanziaria ha scotto e svolto un'opera di riorganizzazione e di revisione degli strumenti di accertamento e di controllo, dall'altro il legislatore ha ritenuto doveroso emanare un provvedimento che costituisce il coronamento di quanto è stato fatto ed intende fare: la liquidazione del passato e porre nuove basi per

(Continua in IV pagina)

LA CAMPAGNA PER IL FRONTE INDEPENDENTE SIMPATIA A GORIZIA per il movimento udinese

(Dai nostri corrispondenti)

Gorizia, 28 febbraio.

La notizia che a Udine è in programma la costituzione di una nuova formazione elettorale apartitica, come soluzione di una fondamentale esigenza amministrativa sino ad ora rimasta nei termini di pure formulazioni politiche mai nemmeno sfiorate da un qualsiasi disegno seriamente inteso a realizzarla, è stata appresa a Gorizia ed in provincia con un certo interesse. Anche Gorizia ed il Goriziano soffrono da una pericolosa crisi di iniziazione amministrativa, caratterizzata da una grave defezione di premesse strutturali e di principio, senza le quali è impossibile ad una comunità moderna progredire materialmente e moralmente nei volgere veloci dei tempi.

A quanto sembra di capire, il motivo che ha sollecitato l'iniziativa udinese è l'avvertita, generale istanza di una revisione di sistemi e uomini, nella ricerca di in-

direzioni capaci di sollevare l'Udinese da quel processo di anichitosi e, nello stesso tempo, di disfunzione, che appare colpire, da parecchio, facendone spesso un uso de-testabile, con le leve che l'elettorato e le contingenze hanno messo in loro mano, scippando così ogni occasione e contrastando ogni istanza di progresso e spesso anche di giustizia, pure là dove, proprio nei loro interessi diretti, sarebbe stato facile affidare al buon senso molte soluzioni.

Dire che a Gorizia ci sia una eccessiva sensibilità per la cosa pubblica, sarebbe dire cosa presunta. Ma è necessario anche comprendere che ciò è dovuto a ragioni diverse da una costituzionale indifferenza. I goriziani comprendono che le situazioni gravi e croniche non si risolvono con espediti; e tali considerano le «avances», le consacrazioni e le attuazioni dopo il conflitto ad oggi. Se essi commentano favoribilmente una presa di posizione, come quella udinese, che vuol portare sul terreno della realtà, e quale riferisce di effettivi ed integrabili interessi, ogni pubblico direttore, è segno che in essa sorgono una soluzione che vale la pena di essere tenuta.

E' quanto sarebbe necessario anche nel capoluogo ionino, dove uomini ed enti troppo in funzione di se stessi, o troppo legati a forze e

orientamenti politici che hanno altro che il migliore terreno della loro estrinsecazione, sono andati stravolosamente spesso un uso de-testabile, con le leve che l'elettorato e le contingenze hanno messo in loro mano, scippando così ogni occasione e contrastando ogni istanza di progresso e spesso anche di giustizia, pure là dove, proprio nei loro interessi diretti, sarebbe stato facile affidare al buon senso molte soluzioni.

Dopo ancora si nota una sensibile carenza nelle vetture viaggianti. In effetti i treni sono più numerosi e con materiale rinnovato o nuovo del tutto. Sono state poste in circolazione vetture di seconda classe a sei posti e vetture di terza imbottite, oltre a vetture con apertura centrale di terza classe per brevi percorsi. Ma dato lo sviluppo della popolazione

non si è ancora raggiunta una cifra sufficiente alle esigenze dei trasporti viaggiatori.

Il numero delle carrozze e bagagli è appena di 9554 unità in confronto alle 12.400 del 1942. Per quanto riguarda i carri merci, essi si dimostrano più che sufficienti: dai 150.600 del 1939 e ai 120.450 del 1945.

Dopo ancora si nota una sensibile carenza nelle vetture viaggianti. In effetti i treni sono più numerosi e con materiale rinnovato o nuovo del tutto. Sono state poste in circolazione vetture di seconda classe a sei posti e vetture di terza imbottite, oltre a vetture con apertura centrale di terza classe per brevi percorsi. Ma dato lo sviluppo della popolazione

non si è ancora raggiunta una cifra sufficiente alle esigenze dei trasporti viaggiatori.

Il numero delle carrozze e bagagli è appena di 9554 unità in confronto alle 12.400 del 1942. Per quanto riguarda i carri merci, essi si dimostrano più che sufficienti: dai 150.600 del 1939 e ai 120.450 del 1945.

Dopo ancora si nota una sensibile carenza nelle vetture viaggianti. In effetti i treni sono più numerosi e con materiale rinnovato o nuovo del tutto. Sono state poste in circolazione vetture di seconda classe a sei posti e vetture di terza imbottite, oltre a vetture con apertura centrale di terza classe per brevi percorsi. Ma dato lo sviluppo della popolazione

non si è ancora raggiunto una cifra sufficiente alle esigenze dei trasporti viaggiatori.

Il numero delle carrozze e bagagli è appena di 9554 unità in confronto alle 12.400 del 1942. Per quanto riguarda i carri merci, essi si dimostrano più che sufficienti: dai 150.600 del 1939 e ai 120.450 del 1945.

Dopo ancora si nota una sensibile carenza nelle vetture viaggianti. In effetti i treni sono più numerosi e con materiale rinnovato o nuovo del tutto. Sono state poste in circolazione vetture di seconda classe a sei posti e vetture di terza imbottite, oltre a vetture con apertura centrale di terza classe per brevi percorsi. Ma dato lo sviluppo della popolazione

non si è ancora raggiunto una cifra sufficiente alle esigenze dei trasporti viaggiatori.

Il numero delle carrozze e bagagli è appena di 9554 unità in confronto alle 12.400 del 1942. Per quanto riguarda i carri merci, essi si dimostrano più che sufficienti: dai 150.600 del 1939 e ai 120.450 del 1945.

Dopo ancora si nota una sensibile carenza nelle vetture viaggianti. In effetti i treni sono più numerosi e con materiale rinnovato o nuovo del tutto. Sono state poste in circolazione vetture di seconda classe a sei posti e vetture di terza imbottite, oltre a vetture con apertura centrale di terza classe per brevi percorsi. Ma dato lo sviluppo della popolazione

non si è ancora raggiunto una cifra sufficiente alle esigenze dei trasporti viaggiatori.

Il numero delle carrozze e bagagli è appena di 9554 unità in confronto alle 12.400 del 1942. Per quanto riguarda i carri merci, essi si dimostrano più che sufficienti: dai 150.600 del 1939 e ai 120.450 del 1945.

Dopo ancora si nota una sensibile carenza nelle vetture viaggianti. In effetti i treni sono più numerosi e con materiale rinnovato o nuovo del tutto. Sono state poste in circolazione vetture di seconda classe a sei posti e vetture di terza imbottite, oltre a vetture con apertura centrale di terza classe per brevi percorsi. Ma dato lo sviluppo della popolazione

non si è ancora raggiunto una cifra sufficiente alle esigenze dei trasporti viaggiatori.

Il numero delle carrozze e bagagli è appena di 9554 unità in confronto alle 12.400 del 1942. Per quanto riguarda i carri merci, essi si dimostrano più che sufficienti: dai 150.600 del 1939 e ai 120.450 del 1945.

Dopo ancora si nota una sensibile carenza nelle vetture viaggianti. In effetti i treni sono più numerosi e con materiale rinnovato o nuovo del tutto. Sono state poste in circolazione vetture di seconda classe a sei posti e vetture di terza imbottite, oltre a vetture con apertura centrale di terza classe per brevi percorsi. Ma dato lo sviluppo della popolazione

non si è ancora raggiunto una cifra sufficiente alle esigenze dei trasporti viaggiatori.

Il numero delle carrozze e bagagli è appena di 9554 unità in confronto alle 12.400 del 1942. Per quanto riguarda i carri merci, essi si dimostrano più che sufficienti: dai 150.600 del 1939 e ai 120.450 del 1945.

<p

PROTESTI CAMBIARI

Tribunale di Udine

CITTÀ DI UDINE

MESE DI GENNAIO 1951

Ameno Giorgio L. 7.600

idem " 8.000

item " 15.000

Armellini Vittorio " 50.000

Autonima Torino

Renzulli Vincenzo " 21.500

idem " 7.500

idem " 24.500

Degan Mario " 10.000

Mara ragno Ales-

idem " 4.000

sandru " 3.000

Ricci Gianfranco " 52.000

dova Nadalini " 3.000

Zuliani Matilde " 2.500

Zucolo Mario " 5.000

Zuliani Italo " 12.500

Zuliani Elsa " 5.000

Ferresin Elodia, Flu-

michel " 6.000

Piccoli Bruno, Ca-

stelmonte " 20.000

G. B., Sestetto " 25.000

Pez Gelindo, Torvi-

scosa " 20.000

Teghi Ettore ed O-

livero, Varmo " 200.000

idem " 100.000

Ferens Dante, Flu-

michel " 4.000

Paronitto Cirillo,

Torviscosa " 3.000

Teghi Ettore, Var-

mo " 47.000

Patti Antonino, Pal-

sco " 3.500

Tel Marziana, Vil-

lanova di S. Gior-

gio " 4.000

Tonello Luigi, San

Giorgio di Noga-

ro " 5.000

To mas in Maria,

S. Giorgio di No-

garo " 850

Piani Giuseppe, Pal-

giano " 10.000

Pesci Rina, Faga-

giano " 6.000

Tori Rinaldo, Li-

gnano di Latisa-

ma " 4.000

Persello Raimondo,

Fagagna " 60.000

idem " 4.000

Tombolini Gino,

Cianci Augusto, Ber-

tolo " 4.390

Nimis " 86.000

Passoni Natalina,

Manzano " 13.000

Pianti Luigi, Man-

zano " 2.000

Temporini Pietro,

Cividale " 2.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Andrian Ottavio, L.

40.000

Capocasale Ennio e

Vigni Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Arzeutti Carlo, S.

Giorgio di No-

garo " 5.00

Circeo Mario, Cer-

vignano " 4.000

Assine Bruno, Se-

gnacca di Tar-

cento " 9.600

Cam polo Attilio,

Villa Vicentina " 4.000

Reana " 10.000

manova " 100.000

Piani Giuseppe, Pal-

giano " 8.000

Gobbo Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Fanti Mario, Pal-

manova " 5.00

Pierantonio Pietro,

Palmanova " 15.000

Tornello Luigi, San

Giorgio di Noga-

ro " 5.000

To mas in Maria,

S. Giorgio di No-

garo " 850

Piani Giuseppe, Pal-

giano " 10.000

Gorl Antonio e

Tommasino Gino,

Cionni Gino, Pal-

manova " 2.000

Tonino Marcellina,

Troli Elsa, S. Giorgio

Temporini Pietro,

Cividale " 2.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

Vigini Livio, Cer-

vignano (Tratta

accettata) " 136.000

Bordi Enrico, San

dalla Provincia di Gorizia

ALL'INSEGNA della democrazia!

Ricordiamo e pubblichiamo:
Gent. Sig. Direttore,
Il Ministro Vanoni, ha ricevuto al Convegno di Verona del Commercio delle Tre Venezie i «delegati» dell'Associazione Commercianti di Gorizia, ed ha assicurato agli stessi che si sarebbe interessato di problemi delle categorie.

Così, presso a poco, un comunicato dettato alla cronaca dei giornali locali dall'Associazione medesima.

Ciò premesso, La preghiamo di pubblicare sul Suo corrispondente il Suo corrispondente e onesto giornale quanto segue:

T) L'Assemblea dell'Associazione dei Commercianti non ha eletto nessun «delegato» al Convegno di Verona.

2) Se a Verona, quindi, i dirigenti dell'Associazione hanno trattato di problemi goriziani riguardanti le categorie dei commercianti, hanno espresso esclusivamente un loro punto di vista.

3) I punti di vista della direzione e della presidenza

Grosso Maria	» 1.900	Rogantini Mario	» 1.000	Garbin Giovanni	» 10.000	Minussi Maria	» 5.000	Spangher e Deli-	
Gaspardo Elisa	» 50.000	idem	» 1.000	idem	» 25.000	idem	» 5.000	Hiers » 100.000	
Grudina Teodora	» 1.000	Raffin Liviana	» 6.500	idem	» 31.673	idem	» 5.000	Sartoria Mauro » 51.273	
Gerasi Adalberto	» 3.000	Ruoro Aldo	» 1.000	idem	» 26.000	idem	» 5.000	Savorgnan Edda » 2.000	
Gesess Mino	» 5.000	Reja Francesca	» 5.000	idem	» 25.000	idem	» 5.000	Sgarbissi Vittoria » 4.000	
idem	» 3.000	Rusigno Caterina	» 5.000	idem	» 10.000	idem	» 3.000	Sardoni Angela » 5.000	
Giglio Stanislao	» 2.000	Rhodio Giuseppe	» 6.000	idem	» 25.000	Monfe Florinda	» 2.400	Salvadori Concetta » 5.000	
Gilia Maria	» 2.500	Stasi Enrico	» 50.000	idem	» 10.000	idem	» 2.000	idem » 4.840	
Gallai Ermilia	» 800	idem	» 93.276	idem	» 26.000	Marussi Maria	» 2.000	Sarponi Ide » 650	
Garzotto Giuseppe	na	» 1.000	idem	» 50.000	Giusti Maria	» 8.000	Maearin Stelio	» 30.000	
Gerardi Giuseppe	» 50.000	idem	» 13.300	Goffieri Gualtiero	» 5.000	Marani Valentino	» 10.000	Scocco Tullio » 5.000	
Kroniedie Angelo	» 1.000	idem	» 25.000	Gerometti Giulio	» 4.000	Marino Antonio	» 5.000	Sardoni Giuseppe » 10.000	
Kremperle Nada	» 5.000	idem	» 20.000	idem	» 5.000	Marussi Elda	» 5.000	Segretti Palmira » 8.700	
Julita Nada	» 4.000	idem	» 20.000	idem	» 3.000	Mocenigo Alberto	» 38.000	Medea » 1.000	
Jan e Mrahic	» 35.000	Sussi Giovanni	» 20.000	idem	» 8.000	Preti Renata	» 5.000	Tessillodi Ditta » 38.000	
Luchesi Celestina	» 3.000	idem	» 20.000	idem	» 2.000	Papa Carmine	» 1.750	Todaro Salvatore » 17.000	
Lucidi Roberto	» 4.500	Schifano Michele	» 3.000	idem	» 2.000	idem	» 1.500	Tricarico Stelia » 6.300	
idem	» 4.000	idem	» 3.000	idem	» 8.000	Pini Giovanna	» 1.900	Grado » 4.200	
idem	» 4.250	idem	» 3.000	idem	» 2.500	Puglino Antonietta	» 4.850	Marchesan Madda-	
Lombardo Antonino	re	» 7.500	Salomone Salvato-	» 2.850	Hofman Antonietta	» 4.200	lenna, Grado » 2.000		
Leita Bledo	» 12.000	Sartori Monaldo	» 4.000	Ipsu Giordano	» 2.000	Publio Perco	» 7.500	Redipuglia » 12.250	
Leito Riccardo	» 2.000	Staciu Luigia	» 3.000	idem	» 2.000	Papa Lucia	» 3.500	Tessitori Giovanni, Ronchi » 3.000	
Levko Claudio	» 3.000	Scarabot Teodora	» 2.500	Impenna Giuseppe	» 2.500	Pierj Leonardi	» 2.000	Turisi Nella, Staranzano » 1.500	
Lantieri Orestilla	» 3.000	Scamnicchio Giusep-	» 5.500	idem	» 2.500	Pilo Vilma	» 3.000	idem » 3.000	
Lugnani Ermilio	pe	» 3.000	Lazzarini Giovanni	» 100.000	Pizzagnacco Gine-	» 4.500	Tosso Antonietta » 8.000		
Marescallo Marce-	nisti	» 7.000	Stasi Enrico e Zola-	» 4.000	Plecini Italia	» 4.500	Tognon Giuseppe » 50.000		
Leita Bledo	» 12.000	Verdoliva Luciano	» 4.000	Micheluzzi Aliese	» 2.000	Roblegg Amelia	» 5.000	Tomat Antonio, Cormons » 200.000	
Leito Riccardo	» 2.000	idem	» 100.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Maran Berenice, Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Levko Claudio	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Lantieri Orestilla	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Lugnani Ermilio	pe	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.
Marescallo Marce-	nisti	» 7.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.
Leita Bledo	» 12.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Leito Riccardo	» 2.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Levko Claudio	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Lantieri Orestilla	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Lugnani Ermilio	pe	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.
Marescallo Marce-	nisti	» 7.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.
Leita Bledo	» 12.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Leito Riccardo	» 2.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Levko Claudio	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Lantieri Orestilla	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Lugnani Ermilio	pe	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.
Marescallo Marce-	nisti	» 7.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.
Leita Bledo	» 12.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Leito Riccardo	» 2.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Levko Claudio	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem	» 2.000	Le ditta Antonio Tomat di Cormons dichiara di non aver onorato la cambiale rilasciata al comm. Giovannini Travaglia per lire 200.000 e protestata il 6 gennaio 1951, in quanto il medesimo — essendo nel frattempo deceduto — non ha fatto fronte agli impegni contrattuali, in virtù dei quali gli era stato rilasciato l'effetto di cui trattasi.	
Lantieri Orestilla	» 3.000	idem	» 15.000	idem	» 15.000	idem			

LE SPEREQUAZIONI TRIBUTARIE attraverso una recente monografia

(Continua dalla 1 pagina)

lo — tra i capoluoghi di provincia solo 27 su 91 — a ben L. 1.175 in quelli che detengono invece il primato dell'ingordigia fiscale. Però, anche nell'ambito della stessa regione, a distanza, spesso, di pochi chilometri, si riscontrano differenze che fanno ridere col pensiero, non all'Italia degli staterelli, ma a quella dei tumulti castelli medicevali, di «quelli che un muro ed una fossa serra». Prendiamo per esempio i capoluoghi della Lombardia: a Bergamo, per imposte di consumo sui generi extra-tariffa, si pagano 163 lire per abitante; a Brescia, 298; a Comacchio, 43; a Cremona, 380; a Mantova, 258; a Milano, 85; a Pavia, 1.175 (!); a Sondrio, 119; a Varese, 72.

I più danneggiati

La sperequazione — si badi bene — non colpisce soltanto i consumatori, ma anche, e più di essi, i neozianti, i quali vengono ad essere danneggiati in due modi: in primo luogo perché, pur essendo questi tributi destinati ad incidere sui consumatori, costituisce la regola e non l'eccezione il fatto che essi vengano ad essere sopportati in parte maggiore o minore, a seconda dei generi colpiti e delle condizioni del mercato, dai rivenditori al minuto, costretti ad incorporare una quota dell'imposta nel prezzo, per evitare la contrazione delle vendite e quindi una perdita ancora più grave. In secondo luogo, per la parte che finisce col gravare realmente sul consumatore, questi tributi, applicati in misura così diversa tra mercati contigui, danno luogo a innumerevoli fenomeni di rendita fiscale che si risolvono in altrettante situazioni di privilegio da un lato e di svantaggio dall'altro. La conseguenza che ne risulta, dal punto di vista generale, è una antieconomica deviazione delle normali correnti di scambio con relativa dispersione di lavoro e di capitali: in quanto è chiaro che se per certi generi il consumo è vincolato al luogo, per altri — come ad esempio per molti prodotti dell'abbigliamento — può trasferirsi agevolmente da un mercato all'altro, in cerca delle condizioni di offerta migliori.

Orbene a questa situazione di disparità che non è propria soltanto delle imposte di consumo ma caratterizza la maggior parte dei tributi locali, si è cercato forse con la nuova legge di porre riparo? Neanche per sogno. L'inconveniente, anzi, viene ad essere notevolmente aggravato, in quanto quella che era una tacca attribuita ai Comuni in via del tutto eccezionale, per riparare in qualche modo agli squilibri causati dalla guerra, viene a trasformarsi in un cespote tributario assolutamente normale, il cui uso viene rimesso alla piena discrezionalità delle Amministrazioni Comunali. Non siamo d'avviso che un cattivo tributo — e questo della impostazione indiscriminata dei consumi — è il peggiore di tutti — non possa giustificarsi unicamente con le necessità finanziarie dell'Ente impositore. Ma in questo caso non si potrebbe neppure addurre a pretesto la necessità finanziaria, in quanto è facilmente dimostrabile che

le maggiori entrate che la legge stessa assicura agli enti locali compenserebbero largamente la rinuncia all'imposta sui consumi extra tariffa.

E allora, su quali ragioni

può fondarsi una misura così pericolosa da ogni punto

di vista — economico, sociale, politico — quella che fanno riandare col pensiero, non all'Italia degli staterelli,

ma a quella dei tumulti castelli medicevali, di «quelli

che un muro ed una fossa serra».

Prendiamo per esempio

i capoluoghi della Lombar-

dia: a Bergamo, per im-

poste di consumo sui generi

extra-tariffa, si pagano 163

lire per abitante; a Brescia,

298; a Comacchio, 43; a Cre-

mona, 380; a Mantova, 258;

a Milano, 85; a Pavia, 1.175

(!); a Sondrio, 119; a Va-

rese, 72.

Il Comitato Speciale a Se-

zioni Unite della Cassa Unica

Assegni familiari, si è occu-

pato della questione relativa a quegli assegni irregolarmente erogati o perché nel confronto della prescritta autorizzazione della sede provinciale competente o perché tale autorizzazione era venuta a scadere. Per tali casi sorgeva la necessità del riconoscimento degli assegni irdebitamente corrisposti, sia per lo intero periodo qualora dalla verifica delle rispettive pratiche era venuta a risultare l'inesistenza del diritto, sia per il periodo precedente la data di validità dell'autorizzazione, anche quando sia risultato che nel periodo stesso sussistevano tutti i requisiti per la concessione degli assegni.

Tale criterio aveva susci-

tato da parte delle aziende

legittime reazioni perché, in definitiva, specie per le ditte commerciali, il recupero, nel-

la maggior parte dei casi, ve-

niva agravare su di esse in

quanto i dipendenti che a-

vevano frutto degli assegni

non dovuti opponevano una

netta resistenza alla restitu-

zione di somme rilevanti, si

trattava in sostanza di nuovi

oneri che sarebbero venuti a

pesare sulle aziende per ra-

gioni di carattere formale,

giacché, come infatti, si è pu-

to stabilire, l'erogazione

dell'assegno familiare in

questione era stata effettuata

indebitamente solo per difetto

del requisito formale

(mancato rilascio o rimborso

dell'autorizzazione) e non an-

che in difetto dei requisiti se-

stanziali che determinano il

diritto degli assegni stessi.

Dai rappresentanti delle

Confederazioni veniva quindi

sostenuta la necessità che si

procedesse ad ottenere una

consistenza piena per tutti i

casi finora conosciuti. Tale

proposta veniva accolta e,

però, il Comitato delbe-

ra

ra